

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA CON LA CLASSE

I ragazzi sono stati invitati a leggere brani descrittivi tratti dalle "Illusioni perdute" di Honoré de Balzac. A partire da quei brani, hanno provato a mantenere la stessa struttura sintattica dei testi, cambiandone completamente il contenuto. Questo per una buona metà dei testi. Molti altri sono stati costruiti nei laboratori a partire da semplici discussioni collettive (brain storming) sui personaggi. In questi ultimi casi diverse parole chiave sono state appuntate alla lavagna: potevano essere aggettivi, verbi o sostantivi (tutti ricercati sul Dizionario delle collocazioni). Le varie brutte copie sono poi state corrette in coppia o in collettivo.

Era importante, nelle correzioni, non cambiare il messaggio comunicativo dei compagni. La revisione definitiva è avvenuta sul computer. Il mio apporto si è limitato alla correzione di eventuali errori ortografici sfuggiti o grammaticali, sempre, comunque, discussi con loro. Il lavoro è durato, come sai, un mesetto; diciamo 3-4 lezioni di laboratorio.

ROSA E LA PERFEZIONE DEL 3

In famiglia erano tre. Rosa amava questo numero. Su Google aveva scoperto che "il 3 è definito il numero perfetto per eccellenza, benché non abbia nulla a che vedere con i numeri perfetti matematici. Il 3 è il numero simbolo della vitalità e della conciliazione per il suo valore unificante." Rebecca, sua figlia, era una ragazza che ogni domenica andava in barca a vela con suo padre Vittorio: trascorrevano tre quarti della giornata sul lago; il 3 aveva un valore affettivo anche in questo caso, Rosa lo sapeva. Vittorio, suo marito, era un gentiluomo tutto lavoro e famiglia che purtroppo morì nel giorno del compleanno di sua moglie Rosa: il 03.03.1933, una coincidenza pazzesca! Certo, quel "19" prima del 33 le provocava un certo fastidio; purtroppo, però, la data di nascita non si può cambiare. Rebecca e sua madre furono devastate dalla morte di Vittorio, anche perché adesso erano rimaste in due! 112 portava Rosa alla disperazione! Incominciò addirittura a non uscire più di casa e a non svolgere più i suoi amati calcoli. Quando Vittorio era vivo, la facevano impazzire di gioia quelle complicate moltiplicazioni e divisioni; ne faceva trecentotrentatré al giorno per allenarsi la mente. Trecentotrentatré era un numero meraviglioso per Rosa, che in un intero anno faceva trecentoventunomilacinquecentoquarantacinque. Un numero di per sé insignificante, se lo vedi senza rifletterci. In realtà, invece, se sommiamo ogni sua singola cifra, otteniamo, con una piccola magia, un multiplo di tre, ovvero 18. Se lo dividiamo in coppie di numeri, otteniamo TRE (cioè 1+2), SEI (1+5) e NOVE (4+5). Amava anche scriverli così i numeri, in lettere. Ogni lettera era una sfida. Rosa adorava i numeri!

Un giorno, però, accadde qualcosa che le fece cadere l'equilibrio ancora più in basso: facendo ordine nello studio del suo defunto marito, si imbatté in una foto - una sola - che la aveva messa in crisi. Come poteva un numero così semplice crearle tutto quel caos nella testa? Eppure era

così. In quella foto, suo marito Vittorio era ritratto insieme a una ragazza sconosciuta. Messa la foto in una cassaforte per nascondere a Rebecca, partì per le sue ricerche. La storia dell'uno era quasi più importante della ragazza ritratta. Una donna sui generis la signora Rosa. La combinazione scelta per la cassaforte, manco a dirlo, rappresentava ovviamente la sua vita: 321.545, trecentoventunomilacinquecentoquarantacinque. Altro che 1! Certo, la realtà metteva in forte dubbio la sua fede nel 3. Il numero 1, infatti, corrispondeva a una persona sola! Una!

Per di più, come immaginava, le ricerche la portarono a scoprire che la ragazza ritratta era, sì, la sorella di Rebecca. La scoperta di questa verità, comunque, non la depresse più di tanto: adesso in famiglia erano infatti di nuovo tre. Felicamente 3!

Autrice: Martina Caranti

Classe I A

Scuola media Locarno 2 - Svizzera

Insegnante di riferimento: Antonello Morea